

Lo Unicorn Theatre di Londra: un esempio di architettura liquida

Vittoria Sut

ISSN 1127-4883 BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 29 Luglio 2017, n. 846

<http://www.bta.it/txt/a0/08/bta00846.html>

A volte le parole non bastano.

E allora servono i colori.

E le forme.

E le note.

E le emozioni.

Alessandro Baricco, *Castelli di rabbia*



Cuore pulsante dell'economia europea, Londra si presenta in continuo fermento e inarrestabile evoluzione.

Così è anche la sua architettura.

Ben nota è la zona commerciale, la cosiddetta "City", caratterizzata da grattacieli in vetro e acciaio dalle strutture particolari che costituiscono oramai lo "skyline" della città come il *Gherkin* ("cetriolo", data la sua forma, 2004) dell'architetto Lord Norman Foster, il *Lloyd's Building* (1986) di Sir Richard Rogers caratterizzato in facciata da elementi solitamente nascosti come condutture e tubazioni, o come il *20 Fenchurch Street* (2014), opera dell'architetto uruguayano Rafael Viñoly.

Non tutti però sanno che all'incirca a cavallo del nuovo millennio il quartiere di *Southwark*, posto sulla sponda opposta della City, ha conosciuto una profonda trasformazione sociale e architettonica fino a rappresentarne oggi il legittimo prosecutore, non solo in ambito economico e finanziario grazie ai numerosi studi legali e di consulenza, ma anche in ambito artistico-culturale e ricreativo, grazie alla presenza di edifici come la *City Hall* (2002), soprannominato dagli Inglesi "l'uovo di vetro", sempre di Lord Foster e di Ken Shuttleworth, sede tra l'altro della Greater London Authority che include la residenza ufficiale del sindaco di Londra Sadiq Khan e della London Assembly [\[1\]](#), e del *The Shard* (2012), lo straordinario grattacielo realizzato dall'architetto italiano Renzo Piano inaugurato nel 2012 – ma aperto solo nel febbraio 2013 – che con i suoi 310 metri d'altezza domina maestoso la città [\[2\]](#).

Ma *Southwark* è anche uno dei quartieri storici più antichi. Se lo si potesse paragonare a un'opera pittorica esso sarebbe un ottimo esempio di "tecnica mista".

Oltre che a piedi è raggiungibile con la metropolitana, meglio conosciuta come *Tube*, grazie alle linee grigia (Jubilee Line) e nera (Northern Line).

Nel quartiere risiedono molti dei ponti, degli edifici e dei musei più famosi di Londra. Ricordiamo il *Tower Bridge*, un ponte realizzato a fine Ottocento caratterizzato da due altissime torri che non solo hanno funzione logistica in quanto permettono il passaggio di grandi navi sul Tamigi, ma sorreggono anche una passerella dalla quale si ha una splendida vista dall'alto su entrambe le sponde del fiume [\[3\]](#). Ma ricordiamo anche il *Millennium Bridge* di Lord Foster e Anthony Caro, tra i progetti realizzati per il nuovo millennio [\[4\]](#), che offre una vista panoramica su entrambe le sponde e che si potrebbe considerare come uno scorcio sulla storia antica e moderna di Londra: infatti al lato settentrionale attraverso i gradini di Peter's Hill si giunge alla *St. Paul Cathedral*, la cui costruzione venne affidata all'architetto Sir Christopher Wren nel 1668 che la completò nel 1708 sul modello delle grandi chiese barocche italiane, e dall'altra si raggiunge l'entrata del *Tate Modern Museum* [\[5\]](#), ovvero la parte espositiva del grande complesso Tate dedicata all'arte internazionale moderna e

contemporanea. Il Museo ha sede nell'ex centrale elettrica di Bankside sin dal 1994 quando gli architetti svizzeri Herzog & De Meuron rimodernarono il vecchio edificio mantenendo però buona parte dell'originario realizzato in acciaio e muratura; oggi infatti la sala delle turbine è l'austera entrata del museo e le sale delle caldaie sono diventate le gallerie. Lo scorso giugno 2016 è stata inaugurata una nuova ala del Museo, la cosiddetta "Switch House", un edificio piramidale tortile e alto ben 10 piani che ospita prevalentemente mostre fotografiche, performance, installazioni e video d'arte [6].

A due passi da quest'ultimo risiede, inoltre, lo storico *Globe Theatre* di Shakespeare. Purtroppo non si tratta dell'originale cinquecentesco – che si trovava a circa 150 metri dall'attuale ricostruzione – andato distrutto in un incendio nel 1613 e non si tratta neppure del suo secondo rifacimento seicentesco chiuso dal governo puritano nel 1642 e pertanto caduto in disuso e demolito nel 1644 [7]. Questa costruzione è molto più recente e risale al 1970 quando l'attore e regista americano Sam Wanamaker, sconvolto dal fatto che a Londra non ci fosse più alcuna traccia del memorabile teatro se non una targa sul muro, decise di far ricostruire il teatro affidandosi ai disegni dell'epoca e agli scavi archeologici del *Rose Theatre* – che dalle testimonianze antiche doveva trovarsi in prossimità del *Globe* – e cercando di realizzare una riproduzione più fedele possibile all'originale. L'edificio è poligonale con un diametro di circa 35 metri e il palcoscenico è realizzato in modo tale da coinvolgere il pubblico con quanto avviene sulla scena – caratteristica imprescindibile del teatro shakespeariano e delle opere teatrali di epoca elisabettiana. Perciò, l'atmosfera che si respira all'interno del *Globe* è magica e ci si ritrova catapultati in un'altra epoca.

Ma addentrandosi nel quartiere di Southwark due sono le strutture storiche che ci sorprendono: il *Borough Market* e la *Cathedral*.

Il primo, un "profumatissimo" e coloratissimo mercato coperto risalente addirittura al XII secolo, è conosciuto dai cittadini come "la dispensa di Londra" – ma anche come "il paradiso del cibo" – poiché molti dei venditori sono anche produttori, ed è considerato da secoli punto di riferimento sia dagli esperti del settore gastronomico che dagli amanti della cucina grazie alle numerose varietà di cibo provenienti da tutto il mondo.

La seconda è la *Cathedral and Collegiate Church of St. Saviour and St. Mary Overie* meglio conosciuta come la *Southwark Cathedral*. Nata come monastero nel XIII secolo è l'edificio gotico più antico di Londra, ma ha subito costanti modifiche e mutazioni soprattutto durante i periodi elisabettiano e shakespeariano; proprio quest'ultimo, assieme al fratello, era un assiduo frequentatore della Chiesa. L'edificio si trasformò poi in una prigione. All'interno, nella navata settentrionale, possiamo ammirare il bellissimo arco a tutto sesto appartenente a una delle porte dell'originaria chiesa normanna, la *Norman Door*. Inoltre, sono qui sepolti personaggi eminenti come il poeta John Gower e il vescovo e studioso Lancelot Andrewes, autore quest'ultimo della traduzione della *King James Bible* (la versione anglicana della Bibbia cristiana).

Questa "passeggiata" per il quartiere era obbligatoria e necessaria per comprendere quanta storia e modernità qui si incontrino e si incrocino creando un pout-pourri fatto di fascino delle strutture antiche e di eclettismo delle strutture moderne. Sarà questa, probabilmente, la Londra di domani.

È proprio all'interno di questa mescolanza che va a posizionarsi, per nulla a caso, lo *Unicorn Theatre*. Situato al civico 147 di Tooley Street, il pluripremiato teatro destinato a ragazzi e bambini, è l'istituzione incentrata sulla formazione teatrale più importante del Regno Unito.

Nel 1947 Caryl Jenner [8] fondò il *Mobile Theatre*, con l'idea di fare spettacoli itineranti per bambini e adulti in tutto il paese in un ex camion dell'esercito. Alla fine del 1948, la compagnia aveva intrattenuto con i suoi spettacoli circa 25.000 bambini e percorso oltre 5000 miglia. La Jenner decise di acquistare altri camion e nel 1958 la compagnia si unì ad altre società che si concentravano soprattutto sui bambini, come la *The English Children's Theatre*, fondando così lo *Unicorn Theatre Club* nel 1962.

Nel 1960 venne lanciato un appello per creare una base permanente a Londra e l'anno successivo la compagnia presentava la sua prima stagione natalizia appoggiandosi all'*Arts*

Theatre nel quartiere di Covent Garden. Condivisero lo spazio fino al 1967 prima che venisse sgomberato nel 1999. Riacquisirà poi questo spazio facendone la sua base permanente [\[9\]](#).

Volendo rimodernarsi, alla fine del 2000 la Fondazione lancia una competizione architettonica a livello europeo che viene vinta da Keith Williams, il cui studio di architettura si trova a una decina di minuti a piedi dal *Teatro*, al civico 74 di Long Lane.

La costruzione del nuovo edificio, lo *Unicorn Theatre* (Fig. 1), ha avuto inizio nel 2003 e il 1 dicembre 2005 è stato inaugurato da Lord Richard Attenborough. In quanto primo teatro destinato ai bambini costruito nel Regno Unito ricevette enorme acclamazione nonché numerosi premi e ottenne la candidatura allo Stirling Prize nel 2006.



Fig. 1: *Unicorn Theatre*, Keith Williams Architects, Tooley Street, Londra, 2005 © Vittoria Sut

Il progetto vincente di Williams deriva dall'influenza innovativa del lavoro teatrale dell'ex direttore artistico dello *Unicorn*, Tony Graham, il quale durante il primo briefing con l'architetto affermò che la struttura dovesse risultare allo spettatore «rough yet beautiful» [\[10\]](#). Ma deriva anche da un'attenzione particolare a quello che sarebbe stato il contesto del nuovo edificio e dall'opportunità di trattare la composizione formale del progetto “sculturalmente” [\[11\]](#).

Urbanisticamente parlando, segue la tipologia degli altri edifici esistenti lungo Tooley Street, come ad esempio gli uffici a vetri di Foster and Partners che si trovano alle sue spalle e lo separano dalle rive del Tamigi.

L'unico a essere costruito in città dopo il *National* del 1976, il *Teatro* si presenta suddiviso in 12 ambienti (Fig. 2): partendo dall'alto verso il basso abbiamo il *Weston Theatre* con una platea di 320 posti a sedere, il *Clore Theatre*, un teatro-studio per le prove con 120 posti a sedere, altri spazi per l'insegnamento e la didattica, e un *foyer* pubblico su cui si affaccia un piccolo corner bar e il box office.

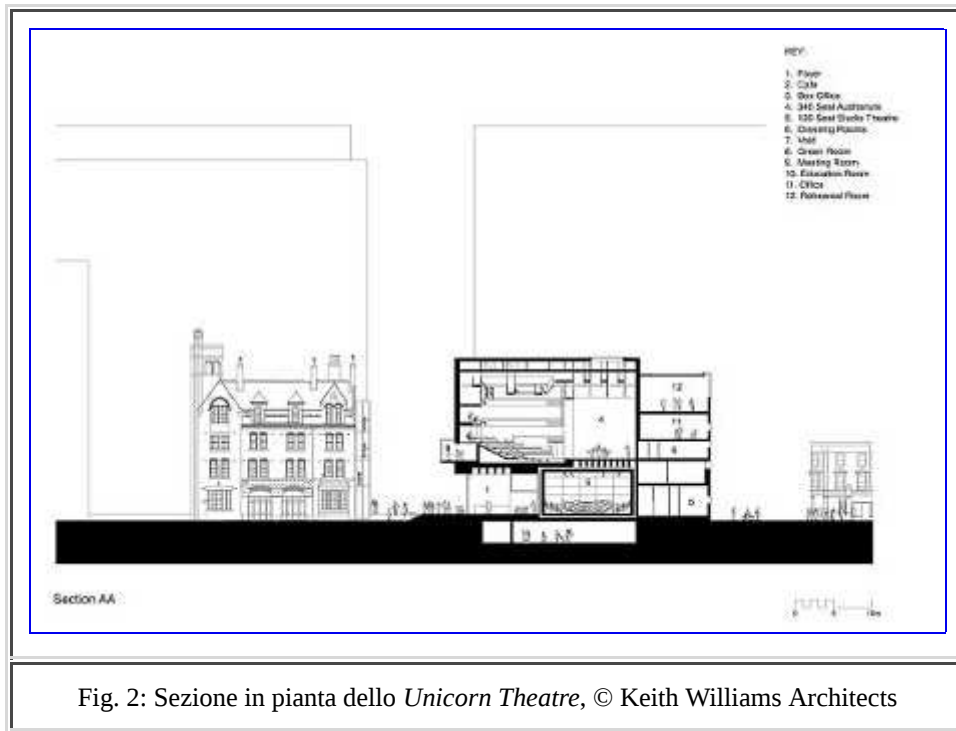


Fig. 2: Sezione in pianta dello *Unicorn Theatre*, © Keith Williams Architects

Per la sua costruzione, costata all'incirca 13,7 milioni di sterline, la Fondazione ha consultato dei bambini ponendo a tutti la stessa domanda «Come te lo immagini il nuovo edificio?» e la risposta di uno di loro è stata «Mi immagino un unicorno far crollare un lato dell'edificio!». E quando un architetto, senza vincoli finanziari e con la più fervida immaginazione, e degli adulti mossi dalle più nobili intenzioni, consultano dei bambini per la costruzione di un teatro, devono essere preparati a tutto [\[12\]](#). Williams stesso affermò che l'influenza dei “consulenti-bambini” provenienti dalla Tower Bridge Primary School è stata “subliminale” [\[13\]](#).

All'architettura volutamente equivoca si aggiunge la ricchezza di particolari. Come la maggior parte degli edifici “liquidi” [\[14\]](#) – nell'accezione che ne dà l'architetto e poeta visionario Marcos Novak nel 1993 [\[15\]](#) – si caratterizza per le forme asimmetriche dall'elevato aperto che vede l'intervallarsi di parti in vetro trasparente, escamotage che cela il contenuto interno di giorno e lo rivela tramite un intelligente gioco di luci di notte [\[16\]](#) (Fig. 3), e di parti solide e rocciose seppur punteggiate da ben ponderate aperture a finestra classica e “toplight”. Ma anche per la sua particolare struttura composta da diversi corpi che si intersecano tra essi, corpi opposti ma complementari, corpi aggettanti e rientranti, corpi scuri e corpi chiari, che creano un dinamismo architettonico che non scade mai nell'eccentricità. Volumi singoli quindi, ma sapientemente incastrati e sfalsati tra loro a disegnare una forma unica.



Fig. 3: *Unicorn Theatre* in notturna, © H el ene Binet

I materiali utilizzati sono liberamente, ma mai casualmente, organizzati al fine di rafforzare le masse dell'edificio, masse che si agglomerano per formare composizioni scultoree astratte e asimmetriche visibili da ogni piano. Un edificio che, a seguito della geniale intuizione dell'architetto e critico dell'architettura Bruno Zevi, definiremmo "anticlassico" [17] in quanto caratterizzato da una "libert  architettonica" fatta di scomposizione dei piani in moduli in contrapposizione tra loro, disallineamento della posizione delle finestre e abolizione del concetto classico di facciata reinterpretata in chiave liquida [18], perci  con elementi aggettanti e rientranti, con l'introduzione del vetro e senza colonne o pilastri portanti visibili all'interno dell'edificio.

Al contrario, la pianta dell'edificio risulta abbastanza regolare, ma con una scomposizione interna degli spazi molto movimentata (Figg. 4 e 5). Dalla visualizzazione in sezione ci rendiamo conto che questi sono accatastati come fossero mattoncini giustapposti uno sull'altro (Fig. 2).

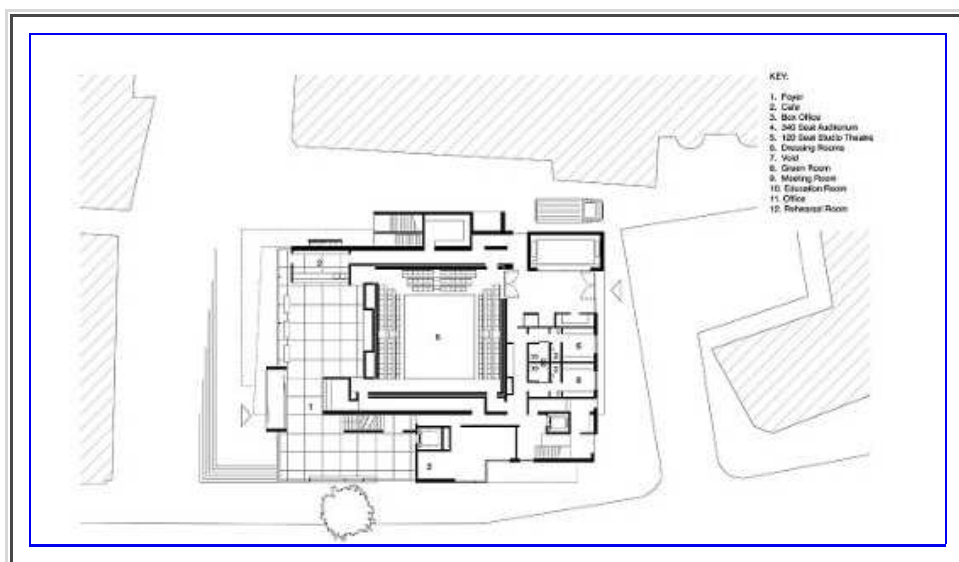


Fig. 4: Pianta *Unicorn Theatre*, Ground Level, © Keith Williams Architects

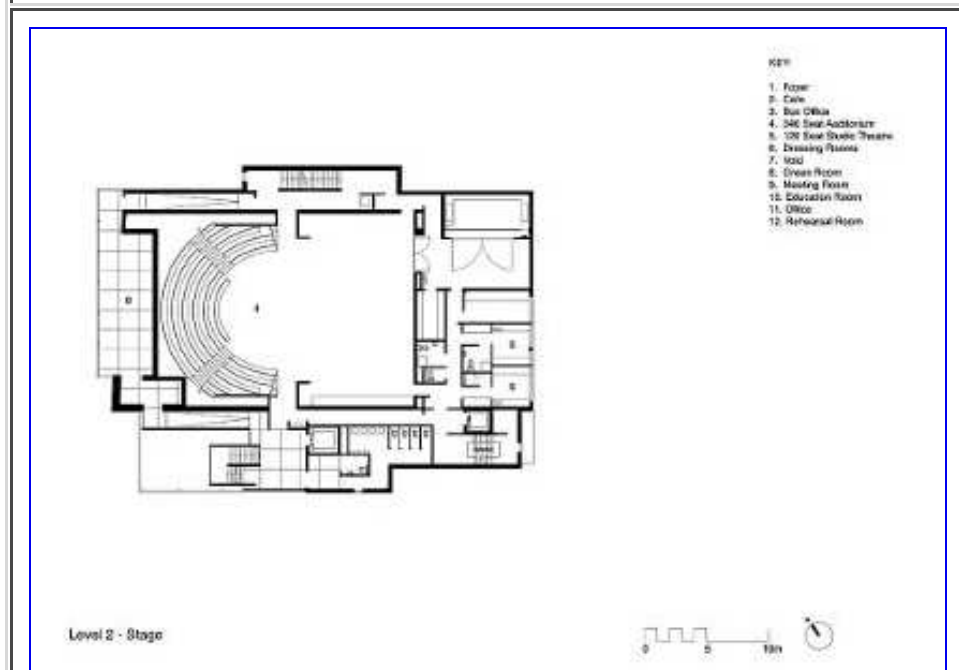


Fig. 5. Pianta *Unicorn Theatre*, Level 2, © Keith Williams Architects

Il nuovo *Unicorn* è perciò una moderna torre o un castello incantato fatto di forme “ginniche” al fine di ottenere una delle singolari architetture alla Williams. La soluzione “tower-house” è una risposta tanto pragmatica, dato il piccolo appezzamento concessogli, quanto stilistica, dato che risponde a criteri di semplicità e dinamismo [19].

All'interno, invece, tutto è sontuosamente austero [20]. Considerando che è un teatro per bambini non è stato necessario realizzare delle strutture appariscenti o, all'interno dei due teatri, scenografie elaborate. Questo è stato realizzato volutamente per lasciare assoluto spazio all'immaginazione degli spettatori, i bambini appunto.

Il *foyer* si presenta con una forma a “L” e con una grande vetrata trasparente che corre lungo

Tooley Street e lungo la strada pedonale laterale che porta al Tamigi (Fig. 6). Si sviluppa su più piani e grazie alla sua trasparenza rivela sia il teatro-studio che la grande scala principale che porta al *Weston Theatre*. Quest'ultima (Fig. 7), in legno di noce, assieme a una serie di balconi con balaustre in calcestruzzo biondo traforato con pannelli di vetro per consentire la visione del *foyer* sottostante anche dall'alto, rappresentano un elegante interludio mentre si sale ai piani superiori. Usando mensole orizzontali invece di colonne verticali tutto sembra librarsi verso l'alto (Fig. 8).

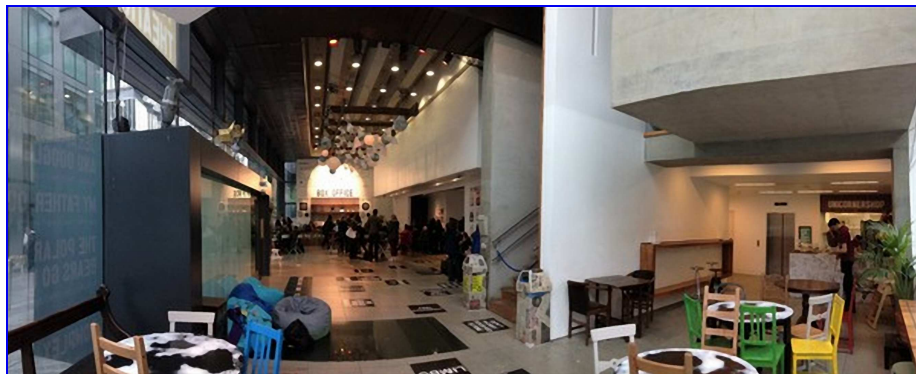


Fig. 6: *Foyer*, © Vittoria Sut



Fig. 7: Scalinata dello *Unicorn Theatre*, © Hélène Binet



Fig. 8: Interno, © Keith Williams Architects

Sempre al piano terra, accanto al *foyer*, troviamo il teatro più piccolo, il *Clore Theatre*, simpaticamente soprannominato *The Black Box* data la sua struttura. Il piccolo teatro e il *foyer* fungono da sostegno principale al sovrastante *Weston Theatre* (Fig. 9). Questo gioco architettonico di volumi, di alternanza fra pieni e vuoti, corre come leitmotiv per tutto l'edificio.

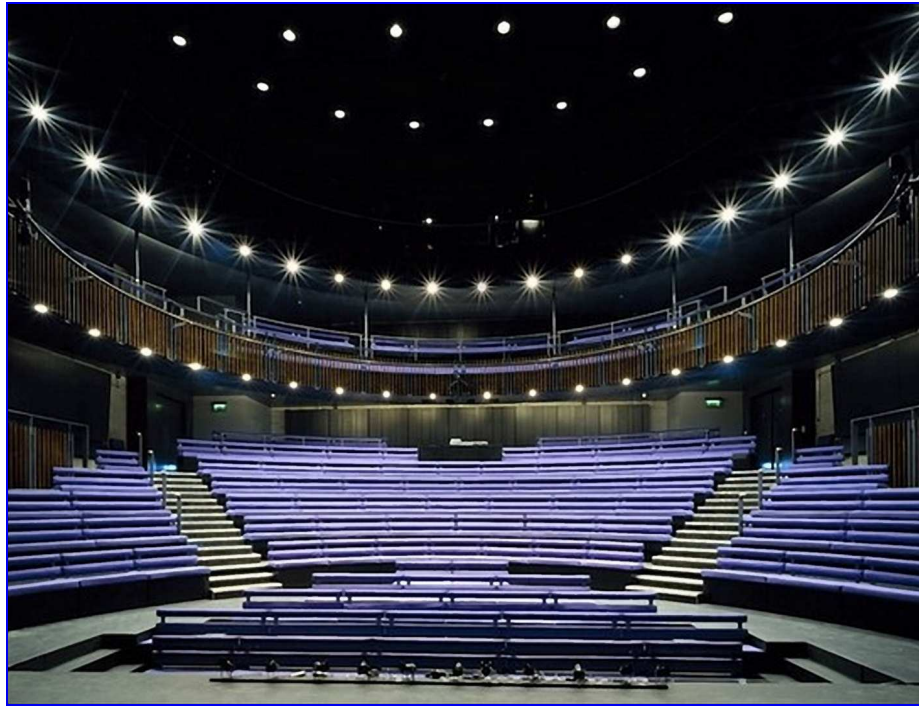


Fig. 9: *Weston Theatre*, © Stmike7, Wikimedia Commons

Esso si presenta come Auditorium principale dello *Unicorn*. Il rivestimento in rame preossidato contrasta con le mattonelle in ceramica blu-violacea smaltata che circondano la porta del palco. Le stesse mattonelle vengono anche utilizzate all'esterno dove possiamo notare lo stesso forte contrasto, ma questa volta tra le sopradette mattonelle blu-violacee, il grigio ghiaccio dei pannelli di rivestimento, i mattoncini orizzontali antracite e l'opalescenza del vetro (Fig. 10).

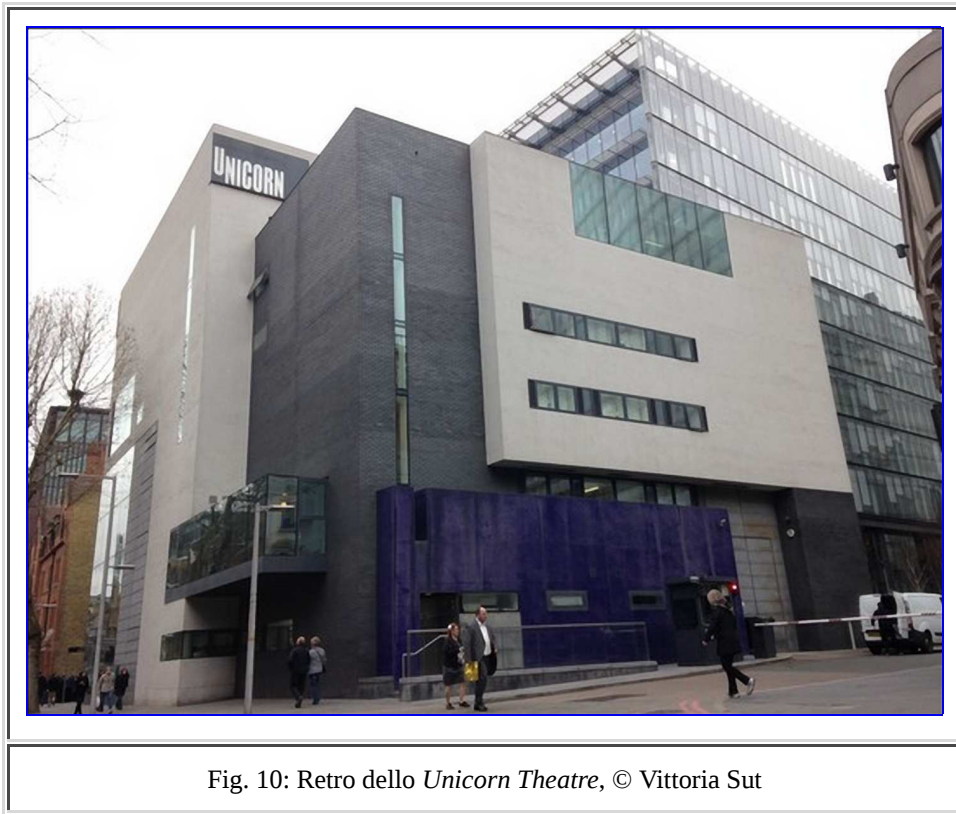


Fig. 10: Retro dello *Unicorn Theatre*, © Vittoria Sut

Lo spazio interno è “intenso” quanto nessun altro progetto realizzato precedentemente. L’andamento ellittico dei posti a sedere in platea è coperto da un piano circolare mentre il palco, sporgente, fa sì che i posti sottostanti ne seguano l’andamento. Questo escamotage permette allo spettatore di vedere in maniera ottimale da ogni lato il palco. Inoltre, volendo fare un paragone con il *Globe Theatre* di Shakesperare – che come abbiamo detto precedentemente si trova a poca distanza dal nostro – possiamo affermare che questa disposizione ellittica ricorda lo “storytelling”, in cui l’uditorio si riunisce attorno al narratore; un po’ come quando si raccontano le favole a un gruppo di bambini riuniti attorno a un genitore o a un maestro. Forse, le sedute sarebbero potute essere inserite quasi a 360° attorno al palco per abbracciarlo completamente e per permettere un maggiore coinvolgimento degli spettatori.

Qui, inoltre, una piccola “isola” di posti a sedere è occasionalmente e meccanicamente alzata durante gli spettacoli in cui è prevista una corsa o l’avvicinamento alla platea da parte degli attori.

Nonostante la spettacolare costruzione dell’Auditorium principale e della torre d’angolo, che segnano il passaggio a un nuovo tipo di costruzione, il disegno nella sua semplicità è ricco di dettagli a misura di bambino. Difatti, i palchi, le balconate, i posti a sedere e in particolare la forma stessa dell’Auditorium derivano dal racconto narrativo ed è studiato per offrire un nuovo e unico teatro dedicato ai bambini. È anche per questo che i bassi sedili ricurvi in legno foderato di blu sono progettati per accogliere bambini tra i 4 e i 12 anni, per cui piuttosto scomodi per gli adulti.

Nonostante questo, l’Auditorium è eccellente sia dal punto di vista acustico sia da quello visivo.

Lo “stile narrativo”, il principio “one room”, il palcoscenico “non-proscenium” sono caratteristiche del *Théâtre des Bouffes du Nord* di Parigi, il famoso teatro costruito alla fine dell’Ottocento e ora diretto dal regista Peter Brook, dal quale il team di Keith Williams ha tratto l’ispirazione.

Contrariamente al volume del grande Auditorium, gli viene contrapposta lateralmente una struttura composta da più spazi nei quali si situano il *Foyle Education Studio*, la *Green Room*, la *Meeting Room*, l'*Office*, le due *Dressing Rooms* e il *Rehearsal Room*. Ogni struttura è stata oculatamente inserita nell'edificio al fine di agevolare gli spettatori, gli attori e i tecnici. Ad esempio le due *Dressing Rooms* si situano rispettivamente accanto ai due teatri, l'*Office* è adiacente al *Foyle Education Studio*, infine i *Technical/Production Offices* sono sullo stesso piano della galleria tecnica e della sala di controllo del *Weston* (Figg. 2, 4 e 5).

Alcune accortezze danno però l'idea del target di destinazione di questo edificio, i bambini: i sedili dei due teatri sono bassi, sulle scale troviamo i corrimani a doppia altezza come anche i lavandini nei bagni, il vetro inserito nelle balaustre della grande scalinata che crea un incredibile gioco visivo e infine nel *foyer* vi è una piccola zona in cui il soffitto è così basso da rendere impossibile agli adulti sedersi.

Lo *Unicorn Theatre* lo potremmo anche definire, forse in maniera azzardata, un "teatro dal basso", difatti gran parte dei soldi raccolti (8,7 milioni di sterline) provengono da fondi pubblici segno di un cambio di rotta epocale: un teatro per bambini diventa un'esigenza sociale e un investimento a lungo termine. Lo *Unicorn* sponsorizza, inoltre, delle partnership con le imprese locali, le quali potrebbero farsi conoscere finanziando il teatro stesso offrendo addirittura ai propri dipendenti o clienti e alle loro famiglie forme di intrattenimento e attività ludiche.

Gli stessi clienti – bambini o adulti che siano, corsisti o spettatori – possono diventare membri o donatori del *Teatro* godendo di una grande varietà di vantaggi tra i quali assistere alle prove e visitare la vita dietro le quinte durante la preparazione degli spettacoli.

Grazie a queste donazioni, lo *Unicorn Theatre* [21] è in grado di fornire ogni anno circa il 10% dell'emissione dei biglietti a favore di quei bambini che non possono permettersi di comprarne e consentono agli operatori del museo di portare il loro teatro in alcune delle zone più svantaggiate di Londra.

L'Architettura è per eccellenza l'arte che raggiunge uno stato di grandezza platonica, ordine matematico, speculazione, percezione dell'armonia, mediante rapporti che sollecitano l'emozione. Ecco il fine dell'architettura.

Le Corbusier, *Vers une Architecture*, Parigi, Cres, 1923

NOTE

[1] V. SEBASTIANO, *The City Hall*, (link in bibliografia).

[2] A. MALAGUTI, *Shard, la porta della nuova Londra*, in "La Stampa", 5 luglio 2012 (link in bibliografia).

[3] *Tower Bridge*, in *Archive – the Quarterly Journal for British Industrial and Transport History*, n° 3, Lightmoor Press, 1994, p. 47.

[4] Inaugurato nel giugno del 2000 il *Millennium Bridge* fu chiuso dopo soli tre giorni a causa delle pericolose oscillazioni dovute al peso dei pedoni e alle correnti del fiume sottostante. I lavori di consolidamento durarono 18 mesi e costarono ben 5 milioni di sterline. Cfr. *Inaugurato e subito chiuso il Millennium Bridge*, in "La Stampa", 10 giugno 2000 (link in bibliografia).

[5] Dalla sua apertura nel maggio 2000, più di 40 milioni di persone hanno visitato Tate Modern. È una delle tre principali attrazioni turistiche del Regno Unito e genera circa 100

milioni di sterline di vantaggi economici a Londra ogni anno. Cfr. *Sito ufficiale del Tate Modern Museum* (link in bibliografia).

[6] Grazie a questo ampliamento, lo spazio espositivo del Tate Modern Museum si è ampliato sino a comprendere nuovi spazi didattici e sociali, una terrazza con vista a 360° su Londra, un ristorante, un bar e dei negozi. Ha, inoltre, presupposto un riallestimento dell'intera collezione. Cfr. M. PETTINAU, *Da segnare in agenda: il 17 giugno 2016 inaugura la nuova Tate Modern. Museo riallestito e ampliato da Herzog & de Meuron. Ma la preview non sar à per vip e addetti ai lavori...*, in "Artribune", 22 settembre 2015 (link in bibliografia).

[7] V. BELLAZZI, *The Globe Theatre* (link in bibliografia).

[8] Caryl Jenner (1917 – 1973): nome d'arte di Pamela Penelope Ripman, Cfr. *Oxford Dictionary of National Biography*, ad vocem Caryl Jenner.

[9] Cfr. Sito web dello *Unicorn Theatre*, sezione dedicata alla storia del teatro (link in bibliografia).

[10] Cfr. Sito web della *Keith Williams Architects*, sezione dedicata al Progetto Unicorn Theatre (link in bibliografia).

[11] *Ibidem*.

[12] K. KELLAWAY, *It's child's play*, in "The Guardian", 4 dicembre 2005 (link in bibliografia).

[13] *Ibidem*.

[14] M. NOVAK, *Architetture liquide nel ciberspazio*, in "Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale", Padova, Muzzio, 1993, pp. 233-265.

[15] Nato a Caracas nel 1957, studia negli Stati Uniti presso l'Ohio State University di Columbus dove si laurea in architettura e si specializza in CAAD. Nel 1983 intraprende la carriera universitaria che lo porta ad insegnare in prestigiose università americane ed europee come Ohio State University di Columbus OH, UCLA Los Angeles CA, University of Texas, Austin TX, University of Wales UK, Art Center College of Art and Design, Pasadena CA. Cfr. *EduEDA.net*, ad vocem Marcos Novak (link in bibliografia).

[16] Per un maggior approfondimento sulla tematica del vetro si veda: *Grande Atlante del Vetro*, Christian Schittich, Gerald Staib, Dieter Balkow, Matthias Schuler, Werner Sobek (a cura di), in "Collana Grandi Atlanti di Architettura", vol. VI, Edizione italiana UTET, Torino, 2000. Si veda anche: Serena COLONNA, *Atlante del vetro. Collana UTET*, in "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte", n. 298, 13 aprile 2002.

[17] B. ZEVI, *Guida al codice anticlassico*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1973, pp. 12-14.

[18] S. COLONNA, *La dialettica di classico/anticlassico tra Argan, Zevi e Novak per una definizione critico-estetica di "Architettura Liquida"*, in "BTA – Bollettino Telematico dell'Arte", n. 715, Roma, 16 giugno 2014 (link in bibliografia).

[19] H. PEARMAN, *Mythical beast becomes reality: London's Unicorn Theatre by Keith Williams*, 4 dicembre 2005 (link in bibliografia).

[20] H. PEARMAN, *Theatre: A rare creature*, in "The Sunday Times", 4 dicembre 2005 (link in bibliografia).

[21] L'*Unicorn* è una vera e propria associazione di beneficenza registrata col n. 225751 ed è un'organizzazione dell'*Arts Council England National Portfolio*.

BIBLIOGRAFIA

ARCHITRAVEL 2013

Unicorn Theatre, in "ArchiTravel", 1 gennaio 2013,

<<http://www.architravel.com/architravel/building/unicorn-theatre/>>

CAINES 2013

Matthew CAINES, *Arts head: Purni Morell, artistic director, Unicorn theatre*, in "The Guardian", 26 novembre 2013

<<https://www.theguardian.com/culture-professionals-network/culture-professionals-blog/2013/nov/26/purni-morell-unicorn-theatre-interview>>

COLONNA Serena 2002

Serena COLONNA, *Atlante del vetro. Collana UTET*, in "BTA – Bollettino Telematico dell'Arte", n. 298, 13 aprile 2002

<<http://www.bta.it/txt/a0/02/bta00298.html>>

COLONNA Stefano 2014

Stefano COLONNA, *La dialettica di classico/anticlassico tra Argan, Zevi e Novak per una definizione critico-estetica di "Architettura Liquida"*, in "BTA – Bollettino Telematico dell'Arte", n. 715, 16 giugno 2014

<<http://www.bta.it/txt/a0/07/bta00715.html>>

COLONNA Stefano 2016

Stefano COLONNA, *Per uno Statuto di Architettura e Museologia Liquida*, in "Lettera Orvietana", Quadrimestrale d'informazione culturale dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, anno XVII, nn. 43-44-45-46-47, Tipografia Ceccarelli, Acquapendente (VT), dicembre 2016

<http://www.bta.it/col/a0/00/coll0000-COLONNA,Stefano-2016-Per_uno_Statuto-Lettera_Orvietana-N.43-47_dic._2016.pdf>

CURTIS 2006 (1996)

William J.R. CURTIS, *L'architettura moderna dal 1900*, terza edizione, Phaidon Press Limited, 2006

KELLOWAY 2005

Kate KELLOWAY, *It's child's play*, in "The Guardian", 4 dicembre 2005, <<https://www.theguardian.com/theobserver/2005/dec/04/1>>

LA REPUBBLICA 2000

Inaugurato e subito chiuso il Millennium Bridge, in “La Repubblica”, 10 giugno 2000

<<http://www.repubblica.it/online/mondo/ponte/ponte/ponte.html>>

LA REPUBBLICA 2016

Londra, una piramide per la Tate Modern: inaugurata la nuova ala, in “La Repubblica”, 14 giugno 2016

<http://www.repubblica.it/esteri/2016/06/14/foto/londra_tate_modern_inaugura_nuova_ala-142015674/1/#1>

MALAGUTI 2012

Andrea MALAGUTI, *Shard, la porta della nuova Londra*, in “La Stampa”, 5 luglio 2012

<<http://www.lastampa.it/2012/07/05/societa/shard-la-porta-della-nuova-londra-P1FRX7Uy97n7uktK6PX8UI/pagina.html>>

MARTORELLI 2016

Barbara MARTORELLI, *Inaugura la nuova Tate. L'addizione di Herzog&deMeuron cambierà il volto del museo londinese*, in “Artribune”, 14 giugno 2016

<<http://www.artribune.com/tribnews/2016/06/tate-modern-switch-house-herzog-demeuron-inaugurazione/>>

NOVAK 1993

Marcos NOVAK, *Architetture liquide nel cibernazio*, in “Cyberspace. Primi passi nella realtà virtuale”, Padova, Muzzio, 1993

PEARMAN 2005

Hugh PEARMAN, *Mythical beast becomes reality: London's Unicorn Theatre by Keith Williams*, 4 dicembre 2005

<<http://hughpearman.com/mythical-beast-becomes-reality-londons-unicorn-theatre-by-keith-williams/>>

PEARMAN 2005

Hugh PEARMAN, *Theatre: A rare creature*, in “The Sunday Times”, 4 dicembre 2005

<<https://www.thetimes.co.uk/article/theatre-a-rare-creature-00chrp6r8w0>>

PETTINAU 2015

Marta PETTINAU, *Da segnare in agenda: il 17 giugno 2016 inaugura la nuova Tate Modern. Museo riallestito e ampliato da Herzog & de Meuron. Ma la preview non sarà per vip e addetti ai lavori...*, in "Artribune", 22 settembre 2015

<<http://www.artribune.com/tribnews/2015/09/da-segnare-agenda-17-giugno-2016-inaugura-nuova-tate-modern-museo-riallestito-ampliato-herzog-de-meuron-preview/>>

RUGINO 2008

Salvatore RUGINO, *Liquid box*, Roma, Aracne, 2008

SCHITTICH/STAIB 2000

Christian SCHITTICH, Gerald STAIB, Dieter BALKOW, Matthias SCHULER, Werner SOBEK (a cura di), *Grande Atlante del Vetro*, in "Collana Grandi Atlanti di Architettura", vol. VI, Edizione italiana UTET, Torino, 2000

TOWER BRIDGE

Tower Bridge, in "Archive – the Quarterly Journal for British Industrial and Transport History", n. 3, Lightmoor Press, 1994

ZEVI 1973

Bruno ZEVI, *Guida al codice anticlassico*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 1973,

SITOGRAFIA**AVAGLIANO**

Adriana Avagliano, *Southwark Cathedral: La chiesa gotica di Londra*, in *VIVI Londra*, <<https://www.vivilondra.it/attrazioni/southwark-cathedral-la-chiesa-gotica-piu-antica-di-londra.html>> visitato il 18-07-2017

BELLAZZI

Valeria Bellazzi, *The Globe Theatre*, in *QUI Londra*, <https://www.quilondra.com/attrazioni-londra/the-globe-theatre.html>> visitato il 05-05-2017

BOROUGH MARKET

Borough Market History, in *BOROUGH Market*, <<http://boroughmarket.org.uk/history>> visitato il 21-03-2017

EDUEDA

Ad vocem *Marcos Novak*, in *EduEDA*, <http://www.edueda.net/index.php?title=Novak_Marcos> visitato il 26-05-2017

FOSTER & PARTNERS

Foster & Partners, in *FOSTER & Partners*, <<http://www.fosterandpartners.com/projects/city-hall/>> visitato il 20-02-2017

LONDON MILLENIUM BRIDGE

London Millennium Bridge, in *LONDON Millenium Bridge*, <<http://www.londonmillenniumbridge.com/>> visitato il 20-02-2017

MILLENIUM BRIDGE

Millenium Bridge, in *YOUTUBE*, <https://youtu.be/eAXVa_XWZ8> visitato il 03-03-2017

OXFORD DICTIONARY OF NATIONAL BIOGRAPHY

Ad vocem *Caryl Jenner*, in *OXFORD Dictionary of National Biography*, <<http://www.oxforddnb.com/index/68/101068210/>> visitato il 29-05-2017

SEBASTIANO

Vincenzo Sebastiano, *The City Hall*, in *QUI Londra*, <<https://www.quilondra.com/attrazioni-londra/city-hall-norman-foster/>> visitato il 08-02-2017

TATE MODERN MUSEUM

Tate Modern Museum, in *TATE*, <<http://www.tate.org.uk/>> visitato il 08-05-2017

THE GLOBE THEATRE

The Globe Theatre, in *MY Londra*, <<http://www.mylondra.it/il-globe-theater-3/>> visitato il 05-05-2017

TOWER BRIDGE EXHIBITION

Tower Bridge Exhibition website, *Corporation of The City of London*, in *TOWER Bridge*, <<http://www.towerbridge.org.uk/>> visitato il 18-02-2017

UNICORN THEATRE

Unicorn Theatre, in KEITH Williams Architects, <<http://www.keithwilliamsarchitects.com/projects/unicorn-theatre/>> visitato il 28-05-2017

DOCUMENTI

Tower Bridge, in *Archive – the Quarterly Journal for British Industrial and Transport History*, n. 3, Lightmoor Press, 1994, p. 47, ISSN 1352-7991.

Video Millennium Bridge

https://youtu.be/eAXVa_XWZ8

Vedi anche nel BTA: [USCITE DI ARCHITETTURA LIQUIDA](#)

Contributo valutato da due referees anonimi nel rispetto delle finalità scientifiche, informative, creative e culturali storico-artistiche della rivista



copyright info

N i c e Network Solutions

www@bta.it



UNICORN

YOUR WORLD,
YOUR THEATRE

MY FATHER,
MY FATHER'S ODYSSEY

THE POLAR BEARS GO UP
THE MARKET IN COMPLEX

UNICORN
IN A THEATRE IN THE HEART OF THE CITY

BOX OFFICE

UNICORN
THE POLAR BEARS GO UP
THE MARKET IN COMPLEX

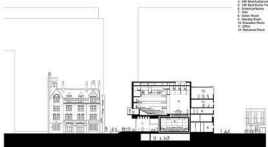


UNICORN

UNICORN

007

1. Roof
2. Deck
3. New Slab
4. Old Slab (Remain)
5. Old Slab (Under Floor)
6. Slab
7. Slab
8. Slab
9. Slab
10. Slab
11. Slab
12. Slab
13. Slab
14. Slab
15. Slab
16. Slab



Section BA

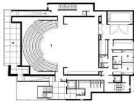




001

- 1. Plaza
- 2. Café
- 3. Mail Office
- 4. 3rd Floor Auditorium
- 5. 4th Floor Studio/Theater
- 6. Dressing Rooms
- 7. Vest
- 8. Green House
- 9. Storage Room
- 10. Staircase/Platform
- 11. Office
- 12. Interview Room





0201

- 1. Stage
- 2. Rest
- 3. Rest
- 4. Rest Office
- 5. 1st Dress Rehearsal
- 6. 1st Dress Rehearsal
- 7. Dressing Room
- 8. Rest
- 9. Stage Rest
- 10. Working Office
- 11. Reception Room
- 12. Office
- 13. Rehearsal Room

Level 02 - Stage













UNICORN